

## Decreto di Priene in onore di Antigono figlio di Filippo

[ AXON 121 ]

Eloisa Paganoni  
(Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

**Riassunto** Con questo decreto, che era presumibilmente esposto nel santuario di Atena *Polias*, Priene onorò della cittadinanza, dell'esenzione dalle tasse e della libertà di commercio Antigono figlio di Filippo, identificato dalla quasi unanimità della critica con Antigono Monoftalmo. Queste disposizioni furono approvate sotto la pritanìa di Ippocrate, ma la mancanza di riferimenti cronologici assoluti impedisce di datarle con esattezza. A questo proposito, ammesso di accettare la comune identificazione dell'onorando, si può solo affermare che il decreto fu votato quando Antigono era ancora satrapo di Frigia, di Licia e di Panfilia, cioè tra il 334 e il 306 a.C., dal momento che nel testo egli non è indicato con il titolo regale. Gli studiosi si dividono tra quanti pongono il decreto nel 334 a.C., collegandolo agli interventi di Alessandro Magno a favore di Priene, e quanti suggeriscono una data più bassa, mettendo in relazione il documento con l'attività svolta da Antigono a tutela dell'autonomia delle città greche.

**Abstract** This decree of the Ionian city of Priene was presumably displayed in the sanctuary of Athena *Polias*. It granted the citizenship, tax exemption, and trade freedom to Antigonus son of Philip, generally identified with Antigonus Monophthalmus. The decree passed when Hippocrates was prytanos, but the lack of elements prevents us from dating it. If the honorand is Antigonus Monophthalmus, as seems, the decree dates back to the period when he was satrap of Phrygia, Lycia and Pamphylia, i.e. between 334 BC and 306 BC, because the text does not mention the royal title. Scholars try to date the document more closely. Some of them connect the honours to Antigonus with Alexander the Great's dispositions for Priene and place the decree in 334 BC. Some others link them with Antigonus' politics to protect the freedom of the Greek cities and suggest a dating to the 310s BC.

**Parole chiave** Decreto. Priene. Alessandro Magno. Antigono Monoftalmo.

**Supporto** Stele; marmo; 150 × 59-65 × 18 cm. Quasi integra. Spezzata sul lato superiore.

**Cronologia** 334/3-306/05 a.C.

**Tipologia del testo** Decreto.

**Luogo di ritrovamento** Turchia, Priene, Ionia, presso la chiesa bizantina.

**Luogo di conservazione** Germania, Berlino, Staatlichen Museen, nr. inv. 15.

**Scrittura**

- Struttura del testo: prosa epigrafica.
- Tecnica: incisa.
- Misura lettere: 1,5.
- Andamento: progressivo.

**Lingua** ionico-attico

Forme notevoli: δευτέρη (l. 2), πρυτάνιος (l. 4), ἐόντι (l. 6), προξενίην (l. 8), οἰκίης (l. 9).

**Lemma** *I.Priene* nr. 2 [SGDI IV.1 nr. 40]; *Syll.*<sup>3</sup> I nr. 278 [DGE nr. 741; Tod, *GHI* II nr. 186; McCabe 1987, nr. 36; Kotsidu, *Ehrungen* nr. 258, 377-9; Velissaropoulos-Karakostas 2011, 100]; **IK.Priene nr. 15.**

**Testo**

[ἔδοξεν] τῆι β[ουλῆι καὶ τῶι δήμῳι, μηνὸς [Μετ]αγεινιῶνος δευ[τ]έρη[ι] ἰ[σ]ταμένῳ[υ, [κυρίῳ]υ συλλόγου γενομένου, αὐτογόμενῳ [έόν]των Πριηνέων, ἐπὶ πρυτάνιος Ἴπποκ[ρά]- [τευ]ς· Ἀντιγόνῳι Φιλίππου Μακεδόνι	5
[εὐ]εργέτηι γενομένῳι καὶ προθύμῳι ἐόντ[ι] [εἰ]ς τὴμ πόλιν τὴμ Πριηνέων δεδόσθαι αὐτῶι προξενίην καὶ πολιτείαν καὶ [ἐ]γκτησιν γῆς καὶ οἰκίης, καὶ ἀτέλειαν πάντων ὅσα εἰς τὸν οἶκον τὸν ἑαυτοῦ πλήγ γῆς, καὶ εἰσαγωγῆν καὶ ἐξαγωγῆν καὶ ἐμ πολέμῳι καὶ ἐν εἰρήνῃ ἀσυλεῖ καὶ ἀσπονδεῖ, καὶ ἔφο- δον ἐπὶ τὰς ἀρχὰς καὶ τὸν δῆμον τὸμ Πρι[η]- νέων πρώτῳι μετὰ τὰ ἱερά· ταῦτα δὲ εἶναι καὶ αὐτῶι καὶ ἐγγόνοις	10 15

**Apparato** 4-5 Ἴππο[κράτους·] ed. pr.

**Traduzione** È stato deliberato dalla *boule* e dal popolo, il secondo giorno del mese di Metagitnione, riunita l'assemblea ordinaria, essendo i Prienei autonomi, sotto la pritania di Ippocrate. Siano concessi ad Antigono, figlio di Filippo, macedone, essendo egli benefattore e ben disposto nei confronti della città di Priene, la prossenia e la cittadinanza, il diritto di possedere terra e casa, l'*ateleia* per tutto ciò che fa parte del suo patrimonio, ad eccezione della terra, la libertà di commercio in guerra e in pace in totale sicurezza pur senza un formale trattato, il diritto di intervento davanti ai magistrati e all'assemblea del popolo dei Prienei per primo dopo la trattazione delle cose sacre; questi diritti siano concessi a lui e ai suoi discendenti.

## Commento

Il decreto votato dalla comunità di Priene per il macedone Antigono figlio di Filippo è inciso su una stele di marmo in buono stato di conservazione, rinvenuta tra le lastre che costituivano il pavimento della cattedrale bizantina di Priene, situata a nord-est della terrazza del santuario di Atena *Polias* – luogo in cui l’iscrizione era originariamente esposta – ed oggi conservata agli Staatlichen Museen di Berlino. Il testo in dialetto ionico-attico presenta come forme notevoli δευ[τερ]ήρη[ι] (l. 2), πρυτάνιος (l. 4), ἐόντι (l. 6), προξενίην (l. 8), οἰκίης (l. 9).

Il prescritto, che manca della menzione dello stefanoforo, di norma posta in prima posizione nei documenti prienei, si apre con la formula di sanzione e prosegue con l’indicazione del mese e del giorno in cui il decreto fu votato: il secondo giorno di Metagitnion (agosto-settembre), che era l’ultimo mese del calendario prieneo (*I.Priene*, 256; Samuel 1972, 118-19). A seguire si trovano due *formule*, entrambe in costrutto di genitivo assoluto, che ricorrono solamente in altri quattro decreti prienei datati ai primi anni dell’epoca ellenistica (*I.Priene* nrr. 3, 4, 6, 7 = *IK.Priene* nrr. 16, 19, 17, 18).

La prima, [κυρία]ν συλλόγου γενομένου (l. 3: «riunita l’assemblea ordinaria»), è attestata sia, come in questo caso, in costrutto di genitivo assoluto (*I.Priene* nr. 4 = *IK.Priene* nr. 19, ll. 2-3; *I.Priene* nr. 7 = *IK.Priene* nr. 18, l. 3), sia in costrutto nominale ἐν + dativo (*I.Priene* nr. 3 = *IK.Priene* nr. 16, ll. 3-4; *I.Priene* nr. 6 = *IK.Priene* nr. 17, ll. 3-4). È stato ipotizzato che questa espressione testimoni l’esistenza a Priene di un’istituzione analoga all’ἐκκλησία κυρία di Atene, la quale, secondo Aristotele (*Ath. Pol.* 43.4-6), era la principale riunione regolare del calendario civile ateniese che veniva convocata ad ogni pritanìa (Asboeck 1913, 20, 72. Sull’ἐκκλησία κυρία di Atene si veda Errington 1994). La formula prienea è molto simile alla formula ἐκκλησίας κυρίας γενομένης, attestata tra IV e III secolo a.C. nei decreti di diverse città quasi esclusivamente microasiatiche. Questo ha indotto Errington (1995, 26-7) a creare un parallelo tra l’istituzione prienea e questa seconda forma assembleare, la quale, a suo avviso, si caratterizzava per la presenza di un *quorum*. Quanti mettono in dubbio le conclusioni tratte da Errington circa la natura dell’assemblea cui fa riferimento la formula ἐκκλησίας κυρίας γενομένης osservano che anche in altre assemblee era previsto un *quorum* e che quindi esso non può essere considerato l’elemento caratteristico di questa forma assembleare, i cui tratti distintivi rimangono ancora ignoti (*BE* 1996, 121; cf. *IK.Priene* nr. 58).

Di fatto, l’espressione contenuta nel decreto in onore di Antigono figlio di Filippo non sembra perfettamente sovrapponibile con quelle altrove testimoniate, nonostante i paralleli proposti possano apparire suggestivi. Data la mancanza di ulteriori informazioni circa la costituzione prienea, è preferibile una ‘interpretazione letterale’ di questa formula. Dal momento

che nella sua accezione più generica l'aggettivo κύριος significa 'stabilito per legge' e quindi 'ineludibile', elemento peculiare dell'assemblea prienea risulta essere la regolarità (Rhodes, Lewis 1997, 505; *IK.Priene*, 58), che la connota come assemblea ordinaria, sulla cui cadenza nulla può però essere detto (Rhodes, Lewis 1997, 385-6; Dmitriev 2005, 80 e n. 96).

La seconda formula, ἀυτογόμεωγ [ἐόν]των Πριηνέων (ll. 3-4: «essendo i Prienei autonomi»), che ricorda lo *status* di autonomia della *polis*, fu probabilmente introdotta dopo la liberazione delle città ioniche ed eoliche da parte di Alessandro e venne impiegata durante i primi decenni dell'epoca ellenistica in quei momenti in cui la comunità ritenne necessario rivendicare la propria autonomia, in particolare dopo la fine del regime tirannico di Ierone (Crowther 1996, 210-132 *passim*; *IK.Priene*, 58. Sulla tirannide di Ierone, v. *infra*).

Il prescritto si chiude con l'espressione ἐπὶ πρυτάνιος Ἰπποκ[ράτευ]ς (ll. 4-5: «sotto la pritanìa di Ippocrate»), che fa di questo documento un *unicum* tra le iscrizioni prienee. Come abbiamo già accennato, il magistrato eponimo a Priene era lo stefanoforo, che di norma compare in prima posizione nei prescritti dei decreti prienei. A partire da questa constatazione, Dmitriev (2005, 85) sostiene che il pritano qui menzionato sarebbe colui che presiedeva l'assemblea. Altri studiosi (*I.Priene*, 471; Asboeck 1913, 91; van Berchem 1970, 203; Sherk 1992, 242; Crowther 1996, 201, 205-6; *IK.Priene*, 58), ritenendo non ammissibile l'assenza del magistrato eponimo nel prescritto, ipotizzano che in questo caso tale funzione fosse svolta dal pritano e suppongono che tra la fine dell'epoca classica e l'inizio quella ellenistica avesse avuto luogo a Priene un mutamento costituzionale, il cui segno più evidente sarebbe proprio la sostituzione della pritanìa con la stefanoforia quale magistratura eponima. Se così fosse, il decreto per Antigono figlio di Filippo sarebbe la sola testimonianza a noi giunta della 'vecchia' costituzione prienea.

Il testo del decreto prosegue con il nome dell'onorando e l'elenco dei privilegi accordati a lui e ai suoi discendenti. Esso manca delle disposizioni per la pubblicazione del decreto, benché, come già detto, si possa presumere che esso fosse esposto nel santuario di Atena *Polias* sia in considerazione del luogo del ritrovamento, prossimo al santuario della divinità poliade, sia poiché tale santuario era il luogo di esposizione dei decreti onorifici nella prima età ellenistica.

Fino a tempi recentissimi, nessuno mai ha messo in dubbio l'identità dell'onorando, univocamente identificato con Antigono, il successore di Alessandro che passò alla storia con il soprannome di Monoftalmo, sia perché le fonti storiografiche (Arr. *An.* 1.29.3) ricordano che il padre di questo si chiamava Filippo, sia perché egli ebbe il controllo della Ionia da quando fu nominato satrapo di Frigia nel 334 a.C. (Arr. *An.* 1.29.3) fino alla sua morte nella battaglia di Ipsy nel 301 a.C.

Stabilire quando, entro questo lasso di tempo, la comunità prienea potrebbe aver votato gli onori per il Diadoco è questione non semplice, dal momento che il testo riferisce genericamente di un atto di evergetismo da parte dell'onorando. Una prima indicazione giunge dal fatto che questi è menzionato con il solo nome, patronimico ed etnico: ciò suggerisce che gli onori risalirebbero ad un momento in cui Antigono non aveva ancora acquisito il titolo regale, momento che quindi si collocherebbe tra il suo arrivo in Asia nel 334 e il 306 a.C.

Sulla scia di quanto proposto da Hiller von Gaertringen (*I.Priene* nr. 2), primo editore delle iscrizioni prienee, la maggior parte della critica (*Syll.*<sup>3</sup> nr. 278; Tod, *GHI* II nr. 186; *DGE* nr. 471; Wehrli 1968, 105; Briant 1973, 37; Bagnall - Derow *GHD* nr. 1; McCabe 1987 nr. 36; Billows 1990, 197; Tatakis, *Macedonians* Aborad nr. 169, 245; Kotsidu 2000, 377; *IHG* nr. 72; Champion 2014, 12; *IK.Priene* nr. 15) propone di datare questa iscrizione al 334 a.C. Arriano (*An.* 1.18.1-2) racconta che in quell'anno Alessandro liberò le città della Ionia e dell'Eolia dal giogo persiano, ristabilendo in esse regimi democratici e abolendo il tributo versato al Gran Re. Tra queste città c'era naturalmente anche Priene, i cui rapporti con il condottiero macedone sono testimoniati da due iscrizioni che ricordano rispettivamente la dedica del tempio di Atena *Polias* (*I.Priene* nr. 156 = *IK.Priene* nr. 149) e i provvedimenti regi in favore della comunità civica (*I.Priene* nr. 1 = *IK.Priene* nr. 1). Quanti datano il decreto per Antigono al 334 a.C. lo considerano, pur nel silenzio delle fonti, coevo agli interventi di Alessandro per Priene e ipotizzano che Antigono fosse stato coinvolto nelle operazioni per 'liberare' la città o nelle trattative per la dedica del tempio.

È stato però rilevato che il decreto non fa alcun riferimento ad Alessandro: se Antigono avesse agito per conto del condottiero macedone, questi sarebbe stato di certo menzionato nel testo. Ciò fa sorgere il dubbio che gli onori tributati ad Antigono siano da porre in relazione non con il momento in cui Alessandro intervenne in prima persona in favore di Priene, ma con un'altra occasione, ignorata dalle fonti, in cui Antigono avrebbe mostrato la propria benevolenza verso la *polis*. Pur non essendo tale occasione individuabile, è da rilevare che non mancarono di certo le condizioni perché essa si verificasse, tenendo conto che Antigono esercitò un potere diretto sull'area sia prima sia dopo la morte di Alessandro. Debord (1999, 441-3) vede in questo decreto il ringraziamento dei Prienei per la politica di Antigono in favore della libertà delle *poleis*, di cui massima espressione sono il proclama di Tiro (315 a.C.), che disponeva l'abolizione delle guarnigioni e dichiarava le città libere e autonome, e la pace del 311 a.C. (cf. *RC* nr. 1), che ribadiva l'*autonomia* e l'*eleutheria* delle *poleis*. A suo avviso dunque il decreto sarebbe stato votato al più presto nella seconda metà degli anni '10 del IV secolo a.C.

Fröhlich (2016, 562-7) ha di recente proposto una revisione della cronologia dei decreti prienei, la quale, per quanto concerne i documenti

contenenti la formula che rivendica l'autonomia della città, comporta un abbassamento della datazione agli anni immediatamente successivi alla fine della tirannide di Ierone il quale governò Priene tra il 301 e il 298 a.C. (*I.Priene* nr. 11 = *IK.Priene* nr. 6; *I.Priene* nr. 37 = *IK.Priene* nr. 132, ll. 92-118; Paus. 7.2.10; Magnetto 2008, 113-23). Secondo Fröhlich infatti la formula di autonomia sarebbe stata introdotta dalla comunità prienea solo dopo la fine del regime ieroniano per celebrare il ritorno ad un governo democratico. Facendo leva su questa supposizione, lo studioso colloca il decreto per Antigono figlio di Filippo poco dopo il 298 a.C., datazione che impedisce di identificare l'onorando con il Monoftalmo, all'epoca già morto, ed invita a vedervi un *aliter ignotus* Antigono figlio di Filippo, di stirpe macedone, che secondo Fröhlich (2016, 564) fu «sans doute un important agent des diadoques». Lo studioso cerca di sostanziare questa ipotesi osservando che gli antroponimi Antigono e Filippo sono largamente diffusi in Macedonia, nonostante riconosca che il solo Antigono figlio di Filippo, altro dal Monoftalmo, attestato dalle fonti visse in epoca imperiale e, a quanto è noto, nulla ebbe a che fare con Priene (Fröhlich 2016, 564 e n. 27).

A parte l'assenza di elementi che confermino l'introduzione della formula di autonomia dopo il 298 a.C. e non dopo il 334 a.C., come comunemente supposto, è proprio l'impossibilità di identificare l'onorando con un personaggio noto da fonti esterne a minare la solidità della proposta di Fröhlich. Non sappiamo di altri funzionari macedoni di nome Antigono attivi in Ionia tra la fine del IV e l'inizio del III secolo a.C. ed è alquanto rischioso fare di questo decreto la sola testimonianza di un non altrimenti noto luogotenente agli ordini di uno dei Diadochi, soprattutto visto che pochi anni prima del contesto cronologico proposto da Fröhlich, sappiamo che governò sulla Ionia Antigono Monoftalmo, il quale, come l'onorando del decreto, era figlio di Filippo e di stirpe macedone.

Alla luce di questo, è a mio avviso preferibile identificare l'onorando del documento in esame con Antigono Monoftalmo e collocare l'approvazione degli onori a lui concessi dal popolo prieneo tra il 334 e il 306 a.C. A prescindere dai tentativi di individuare l'esatto momento in cui fu votato, nessuno dei quali pienamente convincente, questo decreto rappresenta un importante tassello per ricostruire i primi momenti della carriera di Antigono, su cui le fonti storiografiche conservano poche informazioni.

## Bibliografia

- Bagnall-Derow, *HST*** = Bagnall, R.S.; Derow, P. (2004). *The Hellenistic Period. Historical Sources in Translation (Blackwell sourcebooks in ancient history 1)*. Oxford, Malden (MA).
- DGE** = Schwyzer, E. (1923). *Dialectorum Graecarum exempla epigraphica potiora*. Leipzig. 3rd ed. di P. Cauer, *Delectus Inscriptionum Graecarum propter dialectum memorabilium*.
- I.Priene** = Hiller von Gaertringen, F. (1906). *Inschriften von Priene*. Berlin.
- IHG** = Bertrand, J.-M. (2004). *Inscriptiones Historiques Grecques*. Paris.
- IK.Priene** = Blümel, W.; Merkelbach, R. (2014). *Die Inschriften von Priene, voll. I-II*. Bonn (Inschriften griechischer Städte aus Kleinasien 69).
- Kotsidu, *Ehrungen*** = Kotsidu, H. (2000). *Τιμή και δόξα. Ehrungen hellenistischer Herrscher im griechischen Mutterland und in Kleinasien unter besonderer Berücksichtigung der archäologischen Denkmäler*. Berlin.
- SGDI IV.1** = Collitz, H.; Meister, R. (Hrsg.) (1886). *Sammlung der griechischen Dialekt-Inschriften. IV. 1. hft.: Wortregister zum ersten Bande*. Göttingen. <https://archive.org/search.php?query=sammlung%20der%20griechischen%20dialektinschriften>.
- Syll.<sup>3</sup> I** = Dittenberger, W. (1915). *Sylloge Inscriptionum Graecarum, 3rd ed. Vol. I*. Leipzig.
- Tataki, *Macedonians Abroad*** = Tataki, A.B. (1998). *Macedonians Abroad. A Contribution to the Prosopography of Ancient Macedonia*. Athens. Meletemata 26.
- Tod, *GHI II*** = Tod, M.N. (1948). *A Selection of Greek Historical Inscriptions II. From 403 to 323 B.C.* Oxford.
- Asboeck, A. (1913). *Das Staatswesen von Priene in hellenistischer Zeit*. München.
- Billows, R.A. (1990). *Antigonos the One-Eyed and the Creation of the Hellenistic State*. Berkeley, Los Angeles, London.
- Briant, P. (1970). *Antigone le Borgne. Les débuts de sa carrière et les problèmes de l'Assemblée macédonienne*. Paris.
- Champion, J. (2014). *Antigonos the One-Eyed: Greatest of the Successors*. Barnsley.
- Crowther, C. (1996). «*I.Priene 8 and the History of Priene in the Early Hellenistic Period*». *Chiron*, 26, 195-250.
- Debord, P. (1999). *L'Asie Mineure au IVe siècle (412-323 a.C.). Pouvoirs et jeux politiques*. Paris.
- Dmitriev, S. (2005). *City Government in Hellenistic and Roman Asia Minor*. Oxford.
- Errington, R.M. (1994). «*Ἐκκλησία κυρία in Athens*». *Chiron*, 24, 135-60.
- Errington, R.M. (1995). «*Ἐκκλησίας κυρίας γενομένης*». *Chiron*, 25, 19-42.

- Fröhlich, P. (2016). «Un nouveau corpus des inscriptions de Priène et la chronologie de décrets de la cité». *REA*, 118.2, 553-72.
- Mack, W. (2015). *Proxeny and Polis. Institutional Networks in the Ancient Greek World*. Oxford.
- Magnetto, A. (2008). *L'arbitrato di Rodi fra Samo e Priene*. Pisa (Testi e commenti 8).
- McCabe, D.F. (1987). *Priene Inscriptions. Texts and List*. Princeton. <http://epigraphy.packhum.org/inscriptions/book?region=8&subregion=29&bookid=520>.
- Rhodes, P.J.; Lewis, D. (1997). *The Decrees of the Greek States*. Oxford.
- Samuel, A.E. (1972). *Greek and Roman Chronology: Calendars and Years in Classical Antiquity*. München.
- Sherk, R.K. (1992). «The Eponymous Officials of Greek Cities IV. The Register. Part III: Thrace, Black Sea Area, Asia Minor». *ZPE*, 93, 223-72.
- Van Berchem, D. (1970). «Alexandre et la restauration de Priene». *MH*, 27, 198-205.
- Velissaropoulos-Karakostas, J. (2011). *Droit grec d'Alexandre à Auguste (323 av. J.-C.-14 ap. J.-C.): personnes, biens, justice. Vol. II*. Athenes (Meletemata 66).
- Wehrli, C. (1968). *Antigone et Demetrios*. Genève.